

Le trame segrete della vita **Novena con il Venerabile Giunio Tinarelli**

Il 14 gennaio segna l'anniversario della morte del Venerabile Giunio Tinarelli, Silenzioso Operaio della Croce e Operaio dello spirito. La novena si propone come un tempo di preghiera e di riflessione da vivere personalmente o nella comunità ecclesiale. La vita, l'esperienza di dolore di Giunio, affrontata e vissuta sotto il segno dell'amore, possano aiutare chi soffre a portare vita al mondo e a dare senso al proprio dolore.

Le riflessioni sono tratte da scritti del Beato Luigi Novarese, pubblicate sull'Ancora dopo la morte di Giunio.

“Esorto i cari ammalati a scoprire le ricchezze soprannaturali, che costituiscono le trame segrete, su cui poggiano la vita e la fecondità della Chiesa, corpo mistico del Cristo Crocifisso e Risorto. La Chiesa si attende molto da questo apporto spirituale che è essenziale alla sua vitalità e al suo espandersi in tutta la terra: La vita del mondo dipende anche dalle preghiere, privazioni e sofferenze di quanti sono provati dal dolore”. *(Giovanni Paolo II, Lettera a Monsignor Luigi Novarese, Direttore del Centro Volontari della Sofferenza, 24 febbraio 1983)*

1° giorno

Nel mio letto di sofferenza ho trovato la vera felicità

Se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio *(1Pt 2,20)*

Il 14 maggio 1955 Giunio scrive: In questi giorni ho fatto 23 anni di malattia e 17 anni d'immobilità assoluta: sono stecchito come un morto, l'unico movimento che ho sono i gomiti e le mani. Nel mio letto di sofferenza ho trovato la vera felicità, la più grande gioia è quella di accostarmi al Banchetto Eucaristico tutte le mattine per cibarmi di Gesù Ostia.

Signore Gesù, Salvatore del mondo, che hai preso su di te i pesi e i dolori dell'umanità, ti affidiamo ogni nostra sofferenza. Quando non siamo compresi, consolaci, nell'inquietudine donaci la pace, se siamo considerati ultimi, tu rendici primi nell'amore.

Spirito Santo, consolatore degli afflitti e forza di coloro che sono nella debolezza, ti imploriamo: scendi su di noi. Con il tuo conforto, il pellegrinaggio della nostra vita sia un cammino di speranza verso l'eternità beata del tuo Regno. Amen.

2° giorno

Il Signore si è degnato di farmi gustare la croce

La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. *(Gv 16,21)*

La sofferenza per Giunio non era il male che gli impediva di avere un posto nella società. Il male fisico, così mi scriveva, non mi fa soffrire e neppure il disagio morale della malattia, perché il Signore si è degnato di farmi gustare la croce. Le sofferenze mi hanno permesso di essere molto vicino a Gesù Crocifisso. Il pensiero che mi sostiene nella mia malattia è il grande amore che ho per Gesù e per Maria Santissima.

Anche noi, o Divino crocifisso, come te portiamo nel nostro corpo i segni vivi della passione. In Te, vincitore del dolore con l'amore, noi crediamo che la Croce è grazia: è un dono e una potenza di salvezza per spingere il mondo verso la festa, verso la Pasqua dei figli di Dio.

Per questo oggi, abbracciati a Maria nostra Madre e abbandonati al soffio dello Spirito Santo, con Te, o Gesù, Salvatore del mondo, noi offriamo al Padre tutte le nostre sofferenze e Gli chiediamo, nel Tuo Nome e per i Tuoi Santi meriti, di concederci la grazia di cui tanto abbiamo bisogno. Amen.

3° giorno

La mia esistenza è un programma di preghiere e di ringraziamento

Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? *(Lc 24,26)*

La sofferenza aveva bussato allo porta del cuore di Giunio quando egli stava per decidere il proprio stato. L'accorse non come una nemica, ma come un'amica, non con volto rassegnato bensì gioioso. "Amo la sofferenza! Gesù, malgrado la mia indegnità, mi vuole vicino a Lui crocifisso".

Giunio non ha nessun rammarico per la vita che ha lasciato indietro, per le scelte che non ha potuto compiere: "Ringrazio il Signore che mi ha distaccate da tutto ciò che è terreno, felice solo di possedere Lui. La mia esistenza è tutto un programma di preghiere e di ringraziamento".

Se i miei progetti, pazientemente costruiti, crollano sconvolti dalle difficoltà e dalle prove, e i miei desideri, anche i più buoni e onesti, si rivelano vani, Maria, aiutami, vieni in mio soccorso.

Se il dolore entra nella mia casa, confonde e scuote il mio cuore, e mi sembra di essere improvvisamente abbandonato e inerme, impotente e senza risorse, Maria, aiutami, vieni in mio soccorso.

Se la malattia e la morte s'annunciano là dove mi possono sembrare un assurdo, dove salute e vita reclamano i loro diritti, e i disegni di Dio mi appaiono incomprensibili, Maria, aiutami, vieni in mio soccorso. Amen.

4° giorno

Operaio dello spirito

Ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. *(Rm 8,18)*

Giunio comprese l'invito di Nostro Signore: lo voleva santo, non però nella via comune della famiglia, ma sul Calvario. Giunio sarà sempre un operaio. Non più delle acciaierie di Terni, ma operaio dello spirito. Avrà ormai un programma ben determinato: estendere e realizzare al massimo le richieste della Vergine Santa rivolte a Lourdes ed a Fatima.

O Dio onnipotente e misericordioso, ristoro nella fatica, sostegno nel dolore, conforto nel pianto, ascolta la preghiera che rivolgiamo a te: salvaci dalle angustie presenti e donaci un sicuro rifugio nella tua misericordia.

Padre onnipotente e misericordioso, guarda la nostra dolorosa condizione: conforta i tuoi figli e apri i nostri cuori alla speranza, perché sentiamo in mezzo a noi la tua presenza di padre.

Signore, quando il dolore, la tristezza e la trepidazione pesano sul cuore, guidaci con la chiarezza della fede a trovare in Te l'aiuto e il conforto. Accettiamo accettare dalla tua mano tutti gli avvenimenti, sicuri che tu sempre ricavi il bene dal male. Amen.

5° giorno

Siamo generosi con il Signore!

Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. *(Col 1,24)*

Questo mondo non è altro che una valle di lacrime, scrive Giunio. Dunque, miei cari, siamo generosi col Signore, cerchiamo di staccarci sempre di più da questa terra per fare sempre più la Volontà di Dio. Solo così potremo trovare la vera felicità.

Ci rivolgiamo a te, Cristo medico, noi che siamo feriti. Ci lasciamo portare alla locanda per essere curati. Tu ci prometti la salvezza, e ci curi versando sulle nostre ferite olio e vino.

Signore Gesù, Medico Divino, che hai affidato ai tuoi discepoli il ministero della guarigione, rendici sempre pronti ad alleviare le pene dei nostri fratelli i malati. Fa' che ciascuno di noi, consapevole della grande missione che gli è stata affidata, si sforzi di essere sempre strumento del tuo amore misericordioso. Amen.

6° giorno

Senza mezze misure

Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero. *(2Tm 4,5)*

Negli incontri e nelle adunanze la caratteristica di Giunio era uno spirito di estrema e completa decisione per tutto quello che riguardava gli interessi di Dio e l'onore della Madonna, non disgiunti da una nota di serenità che rendeva bella e gioiosa anche la decisione più Impegnativa.

Egli era di poche parole, ma decise. Non ammetteva le mezze misure. Era rigido con sé e non tollerava che si dovesse venire meno in qualsiasi cosa che riguardasse la Vergine Santa. Verso i singoli invece era pieno di compatimento; per tutti egli pregava.

Scherzosamente, durante i pellegrinaggi, lo chiamavano Il generale, perché nonostante la sua immobilità guidava la massa dei malati.

Benedetto sei tu, Dio che ami la vita. Padre creatore di tutte le cose, nelle tue mani sono le vite degli uomini. Tu solo disponi l'inizio e la fine, tu solo puoi darci la speranza di una vita che non tramonta, tu solo non ci lasci nella morte.

Benedetto sei tu, Dio che ami la vita. Signore Gesù morto e risorto, che hai guarito i malati e ridato vita ai morti, guarda questa umanità incamminata per le strade di morte, ridonale il rispetto per ogni vita che inizia o finisce, perché solo l'uomo vivente è la gloria di Dio.

Benedetto sei tu, Dio che ami la vita. Non lasciare nella tristezza quanti non hanno speranza, ma in te tutti ritornino a vivere. Amen.

7° giorno

La volontà di Dio non si fa piangendo

Nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. *(1Pt 4,13)*

La Volontà di Dio non si fa piangendo. La Volontà di Dio bisogna farla bene. Mia sorella vorrebbe che chiedessi la guarigione! Ma non comprendono che io su questo letto ho trovato la mia felicità, perché dovrei allora cambiare posizione? Farei così la mia volontà e non quella di Dio.

Diciotto anni d'Immobilità sono passati come un attimo. Essi non ci appartengono più. Anche il dolore è finito.

Nemmeno il Paradiso per Giunio era considerato come un tranquillo possesso. Anelava incontrarsi con la Madonna, vedere Dio, pensava ancora ai suoi malati, al suo apostolato che avrebbe voluto continuare: se vado in Paradiso voglio svegliare tutti i Volontari della Sofferenza ed i Silenziosi Operai della Croce che già sono lassù. È ora di lavorare per il Centro anche per quelli che sono in Cielo e che hanno appartenuto alla nostra Associazione.

8° giorno

Per il Signore c'è tanto da fare!

Che io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte. *(Fil 3,10)*

L'ultima volta che lo vidi fu verso la metà di dicembre. Giunio già stava tanto male. Parlò con lo stesso entusiasmo.

Giunio è stato un'anima serena e luminosa perché possedeva Dio. Riceveva Gesù tutti i giorni. Egli è stato il sole della sua vita. Gesù ha divinizzato la sua vita e ha fatto di lui il suo prolungamento per il completamento della Passione da Lui iniziata sul Calvario.

Per il Signore c'è tanto da fare. Il cielo e la terra devono essere riuniti per la salvezza dell'umanità. Solo così possiamo dire di fare la Volontà di Dio, di non essere inutili al mondo, di mettere il nostro dolore sulla bilancia del progresso sociale, perché la sofferenza, in questa maniera, diventa produttiva, diventa il tesoro che Gesù Cristo stesso ha posto dinanzi all'Eterno Padre per la salvezza del mondo.

Signore, dammi un modo di essere che ignori la noia, le lamentele e i sospiri. Dammi la dose di umorismo sufficiente per trovare la felicità in questa vita ed essere utile agli altri.

Sulle mie labbra ci sia sempre una canzone, una poesia o una storia per distrarmi. Insegnami a comprendere le sofferenze e a non vedervi una maledizione.

Fa' che a forza di meditare sulla tua agonia riceva la consolazione spirituale necessaria per il bene della mia anima. Concedimi, Signore, uno spirito abbandonato, tranquillo, mite, caritatevole, benevolo, dolce e misericordioso.

Dammi, Signore, una fede piena, una speranza salda e un'ardente carità. Amen.

9° giorno

Senza soste verso la meta

Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. *(2Cor 1,6)*

Giunio Tinarelli ha una parola da dire a tutti noi. La dice attraverso i fatti della sua vita, con l'impostazione e la soluzione che lui ha dato ai suoi problemi. Il linguaggio dei santi è sempre una testimonianza dello Spirito di Dio che vive in essi ed un itinerario di grazia svolto sul sentiero, per tutti stretto e difficoltoso, della perfezione cristiana.

Gli orizzonti di Giunio non erano ristretti: lui guardava al mondo intero, per cui Cristo ha dato la sua vita. Chi si abbandona completamente al Signore, scrive, non conosce più sofferenze, ma ha la gioia di gustare la sofferenza, è felice di essere crocifisso vicino a Gesù. Oh! come è bello tutto ciò! Certo non possiamo pretendere di arrivare a questa perfezione in poco tempo, ma con un po' di buona volontà e con l'aiuto del Signore nulla è impossibile.

Si cerca la felicità, si crede magari di possederla, ma quale è la vera?

Signore, la malattia ha bussato alla porta della mia vita, mi ha sradicato dalla mia casa e mi ha trapiantato in un altro mondo, il mondo dei malati. Un'esperienza dura, Signore, una realtà difficile da accettare. Mi ha fatto toccare con mano la fragilità e la precarietà della mia vita, mi ha liberato da tante illusioni.

Ora guardo tutto con occhi diversi: quello che ho e quello che sono non mi appartiene, è un tuo dono. Ho scoperto che cosa vuol dire dipendere, aver bisogno di tutto e di tutti, non poter far nulla da solo. Ho provato la solitudine, l'angoscia, la disperazione, ma anche l'affetto, l'amore, l'amicizia di tante persone.

Signore, anche se mi è difficile, ti dico: sia fatta la tua volontà. Ti offro le mie sofferenze e le unisco a quelle di Cristo. Amen.

Conclusione

Alcuni ammalati hanno fondato la loro vita sull'accettazione del sacrificio, sulla santificazione del dolore e sulla capacità di donarsi agli altri. Essi siano di stimolo e di conforto non solo per saper sopportare coraggiosamente le proprie infermità, ma anche perché, uscendo dal loro isolamento, possano ancor meglio temprarsi nello spirito ed essere così sempre più in grado di dare agli altri fratelli infermi coraggio, sostegno, speranza e gioia di vivere.

Essi che portano nel loro corpo le stigmate di Cristo e che hanno imparato ad anteporre le ragioni della vita alla stessa vita, sono certamente più consapevoli della grandezza dell'amore misericordioso che Dio ha testimoniato al mondo in Cristo Gesù, Crocifisso e Risorto.

Che la grazia di Dio dilati sempre più tale amore, che purifica e redime, secondo la larghezza, l'altezza e la profondità di quello di Gesù, che, morendo per gli altri, è diventato causa di salvezza e fonte di misericordia. Amen. *(Giovanni Paolo II, Lettera a Monsignor Luigi Novarese, Direttore del Centro Volontari della Sofferenza, 24 febbraio 1983)*